Anno IX — Lunedì 31 Agosto 1874 — N. 207.

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea, Annunzi amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 14.

Essendo il **Giornale di Udine** riammesso alla libera circolazione postale nell'Impero austro-ungarico, l'Amministrazione avverte che apre l'associazione, tanto per il quadrimestre che sta per cominciarsi, quanto per un semestre e per un anno anche per l'Impero austro-ungarico.

RIVISTA POLITICA SETTIMANALE

Se l'Italia non vuol camminare nelle vie disastrose della Spagna, e consumare sè stessa nelle lotte sempre rinascenti dei partiti, senza libertà, senza ordine, senza governo, senza finanze, senza civiltà, senza pace, senza progresso, senza avvenire, bisogna che il buon senso ed il patriottismo dei migliori si facciano compagne la franchezza e l'energia; sicchè tutti d'accordo, senza reticenze e senza doppiezze, si metta fuori di ogni discussione e di ogni supposizione contraria ciò che è stato stabilito dallo Statuto e dal Plebiscito, e si caccì dalle menti ogni idea diversa od almeno si condanni ogni opposta manifestazione.

Per migliorare e progredire ci vuole una base. Ora, togliete il Plebiscito che fece la spontanea unione delle varie parti d'Italia, lo Statuto che le unì sotto una legge, gli strumenti della nostra unione, e tutto crolla da sè.

Una volta che sieno ferme queste basi, ogni miglioramento, ogni progresso è possibile. Gli ordini interni possono grado grado allargarsi, a norma che procede l'educazione del Popolo italiano alla vita pubblica; le finanze e l'amministrazione possono ordinarsi a poco a poco, purchè lo si voglia con insistenza e pazienza; le fonti della ricchezza pubblica si possono di giorno in giorno arricchire, e le condizioni delle moltitudini migliorare. Il suolo italiano può essere ridotto a produrre molto di più, ed in uno Stato vasto è possibile fondare molte industrie per i consumi interni e per il commercio esterno, come, per la posizione marittima dell'Italia, sono possibili una proficua navigazione ed un'espansione esterna dell'attività italiana; la nuova civiltà e la potenza della Nazione hanno insomma un avvenire certo e splendido.

Ma, se lasciate incerta la ragione politica della esistenza dell'Italia una, se lasciate discutere l'Italia del Plebiscito e dello Statuto, e mettere in dubbio tutti i giorni dalla stampa anarchica dei partiti extra-costituzionali ciò che ne unisce tutti, se ci sono tra noi dei falsi costituzionali che non aderiscono agli ordini votati dalla Nazione, se non a patto di avere in mano il potere contro alla volontà della maggioranza, se esistono quindi partiti disonesti e violenti, non c'è nessuna ragione per cui anche l'Italia non veda sorgere in pochi anni il demone della guerra civile e non cammini nelle vie della dissoluzione come la Spagna.

Anche l'Italia una, ed una da jeri, ha ereditato i difetti antichi del despotismo, dalla corruzione, dall'inerzia al pari della Spagna. Anche l'Italia ha un grande bisogno di rinnovare sè stessa collo studio e col lavoro, colle istituzioni educative, col patriottismo delle anime più elette, se non vuole che si svolgano di contro i germi della guerra civile, che nasca una reazione, che nell'incuria generale e nell'egoismo e nello scatenamento delle passioni partigiane e delle ambizioni ed avidità personali, non vada a catafascio tutto quell'edifizio, che non ha ancora avuto la consolidazione dal tempo.

Bisogna che tutte queste cose si abbiano in mente e si dicano come un memento quotidiano, che si dia sulla voce a tutti coloro che vorrebbero condurci per vie contrarie, che si tolga questa babele di false opinioni per formare una pubblica opinione sana, imperiosa, accettata da una grande maggioranza; che l'uomo privato si adoperi all'opera patriottica in sè, nella sua famiglia, nel suo vicinato, nella sua professione, nella sua industria, ne' suoi studii; che collo stesso pensiero si lavori nelle rappresentanze e nei governi dei Comuni, delle Provincie, della Nazione e nella stampa d'ogni genere; che insomma ci sia un lavoro universale di edificazione e di rinnovamento nazionale.

Altrimenti non c'è nessun motivo, per cui non debba accadere nell'Italia ciò che deploriamo nella Spagna ed anche nella Francia, e che non s'abbiano ad avverare le tristi e maligne profezie de' clericali e reazionarii, i quali sperano ancora che dal disordine abbia da venirne la reazione ed un nuovo dominio della gente della loro sorte. Le vecchie abitudini e le incurie inveterate non si vincono cogli entusiasmi d'un giorno e coll'opera svogliata di pochi anni. Ci vuole un patriottismo meditato ed operoso, un seguito non interrotto di voluti sacrifizii, che poi tornano in benedizioni, un'educazione continua di noi stessi e di tutto il Popolo italiano. Ora gl'Italiani sono ancora padroni delle loro sorti; ma, se lasciassero svolgere in sè stessi i cattivi germi, potrebbero non esserlo più: giacchè l'azione individuale, anche di molti, si rende impotente, quando la trascuranza di tutti sia stata troppa e troppo lunga.

Alcuni, per quella vecchia abitudine di agire all'inversa del proverbio: Ajutati, che Dio ti ajuterà — e di quell'altro: Chi fa da sè fa per tre — invocano sempre le dittature. Essi vorrebbero mettere a dormire per poco Statuto, libertà, leggi, e che si trovasse anche presso di noi qualche Cesare, il quale mettesse ordine ad ogni cosa coll'assoluta sua volontà, e poscia ridonasse la Nazione a sè stessa ed alla ristabilita libertà.

Questa è una illusione. Con una dittatura, o colla spada di un conquistatore, l'Italia non si sarebbe fatta, e quindi non si ordinerebbe nemmeno. Essa si fece, perchè c'era un Re alla testa di un esercito patriottico e che governava liberamente con uno Statuto, secondo la volontà della Nazione. L'Italia si unì, perchè la Nazione volle essere unita; e l'Italia si ordinerà quando tutti gl'Italiani vorranno concorrere con paziente operosità e con ogni generoso sforzo a questo ordinamento.

Le dittature prolungate finiscono sempre colla decadenza e col lasciare il vuoto dietro sè; le dittature momentanee non hanno mai avuto altro scopo che quello del salvamento da un istantaneo pericolo. Bene si potrebbe comprendere, se l'opinione pubblica avesse ormai accettato certi principii, che ad un Governo responsabile fosse data balìa di usare di ogni mezzo per risanare certe parti malate del Regno, le quali minacciano di danneggiare il tutto; che ammesse le massime generali di certe riforme da tutti credute necessarie, si dessero larghe facoltà al Governo uscito da una grande maggioranza di mettere in atto, per renderne conto poi, evitando così il contrasto di tutti coloro che, per interessi locali o personali, non le vorrebbero. Ma questa non è dittatura. Ad ogni modo, perchè una Nazione si educhi all'esercizio della libertà, bisogna che ne faccia uso, e che in ogni parte di essa si venga svolgendo praticamente il governo di sè. Se una Nazione non agisce per virtù propria e se, svezzata dal governo di sè dal lungo despotismo, non riprende l'uso di tutte le sue facoltà e non ricrea la vita pubblica nel suo seno, indarno spera di risorgere. Essa non fa che passare dalla corruzione della morte a quel disfacimento che producono i vermi i quali divorano il suo corpo.

Lamartine, Castelar ed altri dovettero confessare a sè stessi tali cose il domani che credettero di avere in mano il potere di far tutto e dovettero accorgersi della propria impotenza. Badiamo che anche presso di noi non sorgano i sofisti ed i rètori della libertà ad ingannare sè stessi ed il paese, e cerchiamo invece che si moltiplichi la falange mai troppo numerosa di quegli umili e laboriosi e generosi cittadini, i quali si sottopongono volontari all'opra del rinnovamento con tutte le loro forze, in quell'ambito in cui possono agire.

Noi che in altri tempi ci siamo consacrati a far nascere il sentimento e ad educare il pensiero per quelle cose che poi abbiamo tutti voluto ed ottenuto, non vorremmo fare ora la parte delle Cassandre non ascoltate; ma crediamo nostro debito di ricordare alla gioventù, che non dubita di nulla, che essa, avendo ricevuto dalle mani della nostra generazione l'Italia libera ed una, deve rinnovarla e farla operosa, prospera e potente. Se la nostra generazione non potesse morire nemmeno con questa speranza, essa avrebbe avuto ben povero compenso dell'opera sua, che deve profittare alle generazioni venture.

Queste considerazioni ci sono motivate da quanto abbiamo veduto e vediamo nella Sicilia, nelle Romagne ed in altre parti d'Italia, dalla audacia di alcuni partiti, dalla doppiezza di altri, dalla spensieratezza di altri ancora; poi dalla storia odierna della povera Spagna che ci empie di disgusto, da quella della povera Francia, alla quale le patite disgrazie non diedero ancora il sentimento di quella unione che sola può rialzarla.

Anzi colà i partiti che minacciano di straziarla cercano tutti un appoggio al di fuori ed ajutano il disordine della Spagna e vorrebbero crearlo nell'Italia. Quelle cospirazioni, quelle minaccie d'insorgere che si mostrarono in varie parti dell'Italia, non sono senza qualche legame coi partiti reazionari e rivoluzionarii della Francia; la quale ha avuto sempre cura di comunicare agli altri i mali suoi proprii, credendo che questo sia un rimedio. È il caso di mettere una quarantena morale e di destare nell'Italia tutte le forze rigeneratrici, affinchè possano vincere questa peste straniera, che tentano di appiccicarci a noi. Anche di questa indipendenza abbiamo bisogno.

Queste cose conviene abbiano in mente ora gli elettori, ch'essi si pronuncino per mettere fuori di discussione rimpetto ai partiti anticostituzionali ciò che forma la base del nostro ordinamento politico e della nostra unità nazionale, che si facciano rappresentare da uomini, liberali e progressisti sì, ma appunto per questo fermi a difendere le istituzioni contro chiunque, risoluti a venirne a capo delle nostre difficoltà finanziarie ed amministrative, non avidi di potere, ma animati da una vera generosità verso la patria nostra. Già l'opinione pubblica non guarda più molto nè a destra, nè a sinistra in Italia, nè alle tante divisioni che ora si fanno nella destra, nella sinistra, nei centri: essa domanda l'uguale cooperazione da tutti e che non s'indugi più oltre a dare pieno assetto al paese.

Nella settimana gli avvenimenti generali non fecero una grande strada. Nella Spagna siamo al *sicut erat*, che vale quanto dire, che vi si va di male in peggio. Anche il riconoscimento del governo di Serrano, negato dalla Russia, viene dagli altri indugiato. In Francia Mac-Mahon viaggia e compromette il suo settennato tanto quando parla, quanto allorchè tace, giacchè, non volendo che si discuta, lo rende sempre discutibile assieme alla sua persona. Alcune altre elezioni fanno già da eccitante ai partiti. Il Governo ebbe il torto d'indugiarle quanto era possibile, agitando così spesso il paese per un'unica elezione; mentre sarebbe stato meglio il farlo una volta sola, nominando ad un tratto i deputati per tutti i seggi vacanti. Il partito legittimista si occupa di pellegrinaggi e di profezie risguardanti la restaurazione di Enrico V. Strana malattia nei Francesi è questa, che tra i tanti loro partiti hanno anche quello dei visionarii. È anche questo un modo di fare appello al suffragio universale in quanto ha di più ignorante: e poi si lagnano, che il popolo diventi scettico anch'esso! Questo avere Gesù e Maria e gli angioli ed i santi sempre al servigio delle proprie ambizioni ed avidità, è la peggiore delle degenerazioni dello spirito religioso. Quel vescovo, il quale diceva avere la Francia bisogno di silenzio, dovrebbe applicare la sua massima a questo caso; e quegli altri, che vogliono spingere Mac-Mahon a Roma, farebbero bene a pensare, che i Francesi hanno abbastanza filo da torcere in casa. Anche questa recrudescenza però è un avviso che ci viene a tempo.

Si parla della visita degli imperatori germanici in Italia. Saranno di certo i benvenuti. Ma non crediamo che la nostra politica interna s'abbia a reggere con queste lustre. La buona politica estera si fa sempre in casa. È ora di raccoglier le vele e di dar tregua un poco a tutti i sentimentalismi: è ora di persuadersi, che tanto maggior posto occuperemo in Europa, quanto più ci occuperemo ad ordinare le cose di casa nostra ed a crescere in potenza intellettuale ed economica.

Un fatto d'arte e di buon vicinato, la visita dei cantori viennesi a Venezia, ebbe questa settimana l'importanza di fatto politico. Anche l'arte, e sopratutto l'arte popolare, è un mezzo di unione tra' popoli. Anche coll'arte gl'Italiani possono contribuire alla riputazione ed alla potenza della loro patria.

P. V.

IL CONNUBIO

Da alcuni giorni la pubblica stampa accenna ad un connubio tra i due uomini di Stato più eminenti che conti l'Italia, gli on. Minghetti e Sella. È da molto tempo che questa unione sta nei desiderii delle persone più savie, ed influenti amici si affaticano per ottenerla. Ma non crediamo che le varie esitanze sieńsi ancora superate; e forse l'agitarsi di questi ultimi giorni fu un'abile manovra per usare pressione sull'on. Sella, il quale più del Minghetti sembra si mostri dubbioso. Poichè, non occorre dirlo, se un connubio deve aver luogo, bisogna farlo seriamente, vale a dire, tale da essere sicuri sul suo pieno risultato in vantaggio dei grandi e molteplici interessi della Nazione.

Nel'animo del Sella ha sempre albergato il patriottismo più puro, e nessuno può dubitare sulla sua abnegazione per riprendere lo spinoso cammino, ma nessuno può nemmeno dargli torto, se vuole procedere cauto ed essere persuaso che la grande maggioranza del paese accompagna colle sue simpatie la nuova fase politica, nella quale si entrerebbe.

A noi il connubio si mostrò sempre foriero di efficaci propositi; e per quanto le nostre deboli forze lo permettevano, lo abbiamo sempre sorretto, anche quando a molti sembrava una utopia. L'unione sincera di due uomini parimenti stimati ed apprezzati in Italia ed in Europa, fermi in un comune programma, deve giovare e gioverà. Le questioni non sono poche e le abbiamo riassunte in un recente articolo sulle elezioni generali. Ma non v'ha ad illudersi: sono questioni importanti e, per risolverle senza soverchia timidezza o dannose transazioni, bisogna che si componga un Governo forte, operoso, autorevole, sostenuto da una maggioranza ferma, compatta. Un Ministero che finalmente sappia quello che vuole, potrà parlare con franchezza agli elettori e questi alla loro volta non si aggireranno nelle tenebre.

Coi programmi della sinistra più o meno giovane, più o meno vecchia, non si reggono i destini di un paese che ha tanto bisogno di progredire. Uomini che votano le spese e combattono le imposte non possono godere la fiducia di alcuno. Ma anche il partito di destra ha le sue pecche ed occorre sia ritemprato. Solo allora potrà continuare al governo del paese con sempre maggiore successo.

Il connubio dovrebbe servire ad infondere nuova forza a questo partito, che pur ha tanti meriti verso l'Italia. Molto s'ha da fare, ed urge il farlo.

Che se dovessero continuare le incertezze, se i conati dei due uomini eminenti, che furono oggi tema del nostro discorso, dovessero rimanere inani, in allora davvero che anche la nostra fede vacillerebbe; e non saremmo soli.

ARNO.

ITALIA

Roma. A Roma è corsa voce che un inviato dal Governo germanico avesse chiesto al Vaticano se il Papa avrebbe ricevuto l'Imperatore Guglielmo con tutti gli onori dovutogli, nel caso in cui Sua Maestà si recasse a Roma, e che dopo molto discutere, il Papa avesse deciso di accettare la visita, considerando che nel 1845 fu ricevuto lo Czar delle Russie, al quale venne chiesto un miglioramento nella sorte dei cattolici. Questa notizia è smentita nei Circoli ministeriali. *(Gazz. d'Italia)*

ESTERO

Austria. Lo *Czas* di Cracovia, assicura che si ha l'intenzione di stabilire le fortificazioni di Cracovia secondo un nuovo sistema, e di porsi ben presto all'opera. Questo piano consisterebbe, dice lo *Czas*, a circondare la città di forti staccati, sul fare di quelli di Parigi.

Il *Dziennik Polski* pretende altresì che il governo abbia accettato le offerte d'una società galliziana, che s'incaricherebbe della costruzione di quei forti. Prima di tutto si innalzerebbero due forti dalla parte del nord, Lysagoro e Pasternk: la società in discorso prenda già le disposizioni necessarie per cominciare i lavori. Ma, naturalmente, spetterà alle Delegazioni di decidere fino a che punto questa doppia cinta di fortificazioni potrà essere compiuta.

Francia. La *Correspondance Universelle* ci racconta, che testè in un Teatro di Nizza recitava la nota compagnia drammatica piemontese di Milone. Questa compagnia si accomiatava colla commedia intitolata: *Il ritorno in patria!* Alla fine del primo atto, fu deposta sul palco scenico una corona coi colori italiani, fiancheggiata da due colossali mazzi di fiori, offerenti anch'essi i tre colori verde, bianco e rosso della bandiera italiana. Corona e mazzi restarono esposti al pubblico durante la rappresentazione, finita la quale il capo comico signor Milone, fattosi al proscenio per ringraziare il pubblico, fu interrotto da grida: *Viva l'Italia!*

— Mentre il maresciallo Mac-Mahon trovavasi a far «le sue devozioni» al santuario di Saint-Anne d'Auray, dove il vescovo di Vannes gli ha detto tante belle cose, il clero gli faceva la propaganda monarchica sotto gli occhi. Veni-

vano distribuite agli astanti delle croci così conformate:

L.U.
R.E. | X | P.A.
L.E.

L'enigma è facile a spiegare. Queste lettere incrociate vogliono dire; *Rex*, *Pax*, *Lux*, *Lex*, e tutte queste parole significano il conte di Chambord.

—

Svizzera Quanto prima si radunerà a Ginevra il II Congresso cattolico. che raccoglierà quanto ha di più fanatico e irrequieto la reazione europea. Fra i personaggi principali che prenderanno parte al Congresso, sappiamo fin d'ora che saranno il principe di Lichtenstein, il principe di Isenburg, il duca Salviati di Roma, il conte Perghen, redatore della *Correspondance de Gènène,* noto per il suo odio implacabile contro l'Italia.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

—

N. 21368 D. III.

Il R. Prefetto della Provincia di Udine

AVVISO.

Nell'esperimento d'asta tenutosi in questo Ufficio addì 28 corrente per il riappalto della triennale manutenzione delle Opere di Verde ed altri lavori lunghetto le arginature di Basso Tagliamento, comprese nelle opere idrauliche di seconda categoria di cui l'avviso 10 corrente N. 16989 Dio° III, rimase provvisoriamente deliberatario il sig. Morandini Giovanni di S. Giorgio di Nogaro verso il ribasso da lui offerto in ragione di centesimi cinquanta per L. 100, essendosi per tal modo ridotto il dato d'asta, che era di L. 8740 a L8699:30.

In relazione pertanto al disposto dell'art. 98 del Regolamento sulla contabilità generale si previene che il termine per presentare offerte di ribasso, non mai però inferiori al ventesimo del prezzo di aggiudicazione cioè a lire 434.96, resta fissato fino al punto del mezzodì preciso del giorno 14 settembre p. v.

Ferme nel resto le condizioni fissate nel precedente avviso, si rende noto per ultimo che le schede di offerta dovranno essere in bollo da lire una, ed accompagnate dai documenti e dal deposito di L. 800 prescritto dal suddetto avviso d'Asta. Non venendo presentate offerte fino al termine precisato come sopra, si procederà alla definitiva aggiudicazione a favore del suddetto sig. Morandini Giovanni.

Udine 29 agosto 1874.

Il Segretario Delegato
F. Dott. FRATTIN.

—

N. 37186-3379, Sez. II.

R. Intendenza di Finanza in Udine.

AVVISO D'ASTA

dietro offerta d'aumento.

In seguito all'Avviso 7 agosto corrente n. 35141-8049, Sez. II, essendosi ottenuta miglioria in grado di ventesimo pel taglio e vendita delle piante e ceduo appiedi descritte,

si fa noto

che nel giorno 7 settembre 1874, alle ore 11 antim. si terrà presso questa Intendenza nuovo pubblico incanto, pella delibera definitiva di caduno dei tre lotti al migliore offerente, sul dato dell'ottenuta miglioria e sotto osservanva delle condizioni tutte stabilite nel primitivo Avviso 23 luglio prossimo passato n. 32039-2558, Sez. II, e cioè:

Lotto I. Pelle 1872 Quercie ed Olmi nella presa VII e pel Ceduo nella presa VIII del Bosco Bando in Comune di Carlino, prezzo di stima forestale l. 18,407:87, prezzo di delibera provvisoria l. 19,328.26, prezzo dell'offerta di miglioria l. 20,296.00.

Lotto II. Pelle 812 Quercie nella presa III del Bosco Arrodola in Comune di S. Giorgio di Nogaro, prezzo di stima forestale l. 6289.22, prezzo di delibera provvisoria l. 7735.74, prezzo dell'offerta di miglioria l. 8124.00.

Lotto III. Pelle 1016 Quercie nella presa I e pel Ceduo nella presa II del Bosco Baredi in Comune di S. Giorgio di Nogaro, prezzo di stima forestale l. 5272.09, prezzo di delibera provvisoria l. 5693.85, prezzo dell'offerta di miglioria l. 5980.00.

Dato a Udine, 22 agosto 1874.

L'Intendente
TAJNI.

—

Lezioni di stenografia. Da alcuni giorni l'egregio signor Valentino Presani ha cominciato (come fece anche nello scorso anno) a dare lezioni di stenografia, in una sala dell'Istituto tecnico, secondo un metodo perfezionato da lui appreso a Roma. Noi lodiamo altamente il nostro giovane concittadino per l'opportunità offerta a parecchi suoi amici di imparare codesta arte utilissima, e più perchè con decoro proprio ed a vantaggio altrui sa occupare gli oz-ora concessigli dopo l'intero anno scolastico dedicato allo studio delle Scienze politiche e giuridiche.

Nel Secolo di Milano del 20 agosto leggiamo quanto segue: « Siamo lieti di annunciare come gli esami di laurea, testè dati nella scuola superiore di medicina veterinaria, furono dei più soddisfacenti, e che gli esaminandi nelle loro difficili prove mostrarono ad evidenza di aver compreso quanto importanti e seri sieno codesti studi, uniformati ai progressi delle mediche discipline.

« Parecchi dei candidati ottennero il *Diploma Notevole,* ed i signori *Capparini Ugo da Udine,* Alessandro Costa da Brescia, Meschieri Giuseppe da Mirandola ebbero la più grande distinzione, cioè il *Diploma singolare.* »

Trascriviamo queste righe, nonostante il cenno offerto nel passato numero sui felici risultati ottenuti da questo e da altri allievi del nostro Istituto tecnico negli studi superiori, perchè ci è troppo gradito il ripetere colle altrui parole, come, nella singolare distinzione accordata presso la r. Scuola Superiore di Veterinaria, un nostro concittadino abbia avuto il primo posto. Speriamo di udire il Capparini nel prossimo Congresso degli allevatori di bestiame.

—

Da Feletto Umberto ci fanno sapere che un assessore-prete (don Paolo Feruglio), l'altro jeri, in assenza del Sindaco, univa due pecorelle di quella Parrocchia in matrimonio civile.

—

Il Vice-brigadiere delle Guardie di P. S. Mantegazza G. B. riceveva oggi dall'illustre signor Prefetto il Decreto Reale che gli conferiva la medaglia d'argento al valore civile per aver salvato due individui in occasione d'incendio.

—

Sul sarcofago ultimamente scoperto a Cividale riceviamo la seguente lettera del nostro amico prof. Giusto Grion:

Premariacco 28 agosto 1874.

Carissimo Valussi, ieri l'amico nostro avvocato Pontoni volle condurmi al Museo di Cividale a visitarvi la tomba detta del duca Gisulfo. Quivi, anzi tutto mi feci mostrare l'anello d'oro, a persuadermi che in esso vi è incastonato il nummo di Tiberio pontefice massimo, figlio adottivo del divo Augusto. Trovatolo quale m'era noto, pensai che al cristiano ivi sepolto sia stato messo in dito il nummo dell'imperatore, sotto cui morì Gesù Cristo. In questa imaginazione mi diedi a contemplare la croce d'oro con al centro la granata orientale di forma circolare, linea che contiene il maggiore spazio e simbolo del Padre Eterno; con le quattro pietruzze figurate in triangolo, simbolo della divinità del Figliuolo; i quattro vetri colorati di forma quadrata, simbolo dell'amore e dello Spirito Santo; nonchè le otto teste del Nazareno tra pietra e pietra, che ricordano perfettamente l'antichissimo Redentore delle catacombe, riprodotto anche nella *History of Painting in Italy* del nostro Cavalcaselle. Le altre due crocette di bronzo raffermano vieppiù nella certezza, che il sepolto era cristiano; e le pietre simboliche lo direbbero ortodosso, non ariano. Attrasse poi la mia attenzione il piccolo fermaglio d'oro; ma non vi seppi ravvisare alcun certo simbolo in quel palombo smaltato di celeste e dall'ala verde-rossa orlata d'oro, sebbene nel capo mi tenzonassero varii miti e leggende germaniche. Gli sproni d'argento, che hanno perduto le rotelle probabilmente già di ferro che fu consunto dall'ossido, mi dissero che il cavaliere dovette essere personaggio di grande affare. La lancia mi ricordò il primo verso del poema anglosassone — *Hvät! ve Gar-Dena in geardagum....* — coi Danesi branditori di lancie, già vicini marittimi dei Langobardi e Headobardi; mi ricordò che il nome stesso di Gis-ulf significa lupo di lancie, divoratore di lancie. Ma qui frenai la fantasia per rimirare i frantumi dell'asta di legno, la quale, perchè lanciavasi fuori di mano, conviene imaginare della lunghezza d'un giavellotto romano o d'un giavellotto delle nostre palestre ginnastiche, anzichè di quella dell'arma dei nostri lancieri, e perciò non più lunga, bensì più breve del sarcofago. Molto m'avrebbe interessato il « *fäted mal,* » la mèla fatturata, o che si voglia dire pugnale dal manico commesso di varie borchie; se lì dappresso non vi fosse stato l'altro oggetto più interessate ancora, che da alcuni fu detto boccola dello scudo, da altri fu creduto un elmo. Per poter essere questo, il diametro dell'apertura e troppo piccolo anche per la testa d'un fanciullo; per una borchia l'altezza d'un decimetro è più che soverchia. Io mi persuado ch'egli non sia altro che la cuffia o cocuzzolo d'una corona (o fors'anco d'un elmo) il cui frontino, simile alla corona ferrea di Monza, la sostenesse internamente inchiodata in una laminetta sporgente orizzontale. Se il frontino fosse stato d'un elmo, non intenderei perchè esso, dovendo pur essere di ferro come la cuffia, si fosse distrutto senza lasciare traccia, mentre la cuffia resistette ai secoli. All'incontro, se imagino un serto ducale che cingesse la fronte del seppellito, non ho difficoltà di presumerlo di materia non metallica, di cuoio p. e. foderato d'un tessuto d'oro. Lo scudo *(rant)* era probabilmente di frassino, e perciò si consunse lasciandoci per ricordo il bracciale metallico. — Tutto ciò legando col pensiero ai rimasugli non pochi della vesta dorata riccamente, mi induce con necessità a vedere nel defunto un personaggio d'alta levatura, un guerriero cristiano di grado insigne. Onde, vedendo che a' suoi ginocchi fu trovato un ciottolo siliceo della grandezza d'un pugno e un fiasco ripieno d'acqua, non sono lontano dal credere il sasso e il fiasco — acqua e terra — simboli del dominio, simboli d'un dominio barbaro.

Con queste impressioni, molto favorevoli al duca Gisulfo, m'avvicino all'avello. Leggo sul coperchio distintamente GISULF, ma tanto fuori d'ogni simmetria che mi persuado tosto, che il graffito inciso non può derivare se non dall'arbitrio, forse non mendace, d'uno scarpellino qualunque del settimo secolo che vi abbia lavorato a vestire il coperchio. Le fascie rilevate dei due pioventi di questo coperchio non mi dicono nulla; ma uno dei due scudi circolari che fregiano il centro dei due frontespizii, mi mette in avvertenza che il coperchio è di bellissimo marmo d'Istria. A destra e sinistra di tale rilievo marmorino attraggono la mia attenzione e più e più i due orecchioni agli angoli, perchè mi sembrano letterati. Sforzo l'occhio, ma non ne posso distinguere i caratteri; faccio spalancare la porta della sala che dà sulla via pubblica, ma il cielo annuvolato vi manda una luce fosca e falsa che mi fa rinunciare alla voglia di leggervi. Esamino pertanto con diligenza la cornice del coperchio: ed oh meraviglia! ella è tutta letterata in bei caratteri romani lungo due lati, cioè sotto lo scudo del fronte men pulito, e sotto il versante dove leggesi il graffito GISULF. Tento di leggere, e senza fatica rilevo la sillaba SCA; chiamo in aiuto l'occhio dell'amico e quello del custode: ambedue leggono come me la sillaba SCA. Fatta umettare la cornice mi convinco però che a leggerne con piena sicurezza di più, converrebbe prima sgombrarla con somma cautela dalle chiazze di cemento rimastevi e porla in miglior luce. Questa bella iscrizione decifrata che sia, ci svelerà forse il nome del personaggio sepolto in quell'anello.

Dico forse; giacchè potrebbe darsi il caso, sebbene poco verosimile, che il coperchio appartenesse già ad altro alveo, e non a questo di pietra diversa; e che per tale ragione, dopo aver messo l'illustre cadavere in una cassa di legno, e questa nell'arca di pietra, prima di coprire la seconda di un terzo mantello di pietre e mattoni (e d'una triplice arca mortuaria ci narra anche la storia d'Attila) il mastro muratore abbia voluto avvertire con quelle scarpellate che nell'arca vi sia deposto il duca Gisulf, e non l'uomo dall'iscrizione latina. Altri ha creduto, che anche l'alveo di pietra abbia appartenuto ad altro cadavere, prima che vi entrasse il guerriero dalla moneta di Tiberio; e ciò perchè il capo suo non riposava sul capezzale sagomato nella pietra dell'arca, bensì dal lato opposto sopra un rialzo formato a posta di mattoni cementati. La quale opinione perde ogni fulcro, ove s'imagini il guerriero deposto in una cassa di legno, e la base di mattoni operata a livello del capezzale di pietra per collocarvi sopra, in linea orizzontale, le due estremità della cassa di legno.

Per ultimo mi diedi a riguardare la grande lastra di pietra che racchiudeva tomba e cassa sottostanti, e sulla quale ora è collocata l'arca di pietra. L'arca la copre quasi tutta; esaminarla quindi è impossibile. Io pregai l'avvocato Pontoni di fare istanza appo il nobile Sindaco della città, perchè si compiaccia di far porre la detta lastra orizzontalmente sopra uno stallo da poterlesi girare tutt'all'intorno, nella speranza che quella lastra, che superiormente copriva tutto il monumento, possa contenere in caratteri runici e in lingua longobarda una epigrafe. Che se ciò si avverasse, l'iscrizione longobarda in caratteri runici antichissimi sarebbe una delle più belle scoperte archeologiche del nostro secolo.

Il vostro
DOTT. GIUSTO GRION.

—

Al deposito delle fogne (fuori Porta Gemona) ieri alle 6 antim. scoppiava una delle vasche destinate a raccogliere la materia dei pozzi neri. Credesi che la recente costruzione di detta vasca e lo sviluppo eccessivo di gas sieno state le cause di questa disgrazia. Il danno si calcola dalle quattro alle cinque mila lire.

—

Ringraziamento.

Il sottofirmato rende pubbliche grazie al signor Francesco Lay di S. Martino di Valvasone pell'atto benefico esercitato verso i poveri di questa città inviandoci per essi con sua gentile lettera del 22 corrente l. 94.50.

Non crediamo poi inutile accennare la causa di tale dono. Chiamato da Pretoriale Sentenza a pagare tale importo ad un suo avversario Avvocato, ei rifiutavalo ricorrendo in appello e contro il giudicato della Pretura di Spilimbergo e contro la liquidazione della specifica che ascendeva a somma ben maggiore. Presso questo Tribunale però la sentenza trovò conferma non solo, ma il signor Lay per di più fu anche assolto da ogni spesa di lite, per lo che a dimostrare il suo disinteresse stabiliva che la somma rifiutata venisse invece inviata a chi l'avrebbe aggradita.

Noi ringraziamo di cuore il signor Lay. Non è la prima volta che ei fa del bene ai nostri poveri, perchè già fino dal 1870 destinava a loro favore una parte dei premii che venivano aggiudicati a qualche suo cavallo in occasione dell'esposizione ippica allora qui tenuta. Il suo nome andrà a figurare fra i contribuenti per l'istituzione di una Casa di Ricovero al cui fondo questa Congregazione deliberò di d[...] vore la somma elargita.

Pordenone, 26 agosto 1874.

LUIGI DINON
Presidente della Congregazione di C[...]

—

La razza lattifera della Carnia. [...]vendo veduto in casa il *marchese Girolam[...] Colloredo* alcuni tipi cavati fuori in pianura[...] una vacca da latte della nostra Carnia, tra[...] due giovenche fattrici, l'una nata da un [...] stiriano, l'altra da un toro svizzero, ed un [...]rello ed una vitella pure d'incrociamento [...] razza svizzera, siamo tornati nel pensiero, se convenga di migliorare la razza carnica sia [...] sè stessa, sia cogli incrociamenti.

Noi abbiamo altre volte detto, che la *ra[...] lattifera carnica* potrebbe dare l'elemento [...] le *future nostre cascine*, nel caso che si [...]guissero tra noi le irrigazioni colle acque [...] Ledra-Tagliamento, con quelle del Torre, o d[...] Cellina, o dell'Isonzo, o d'altri fiumi alpini, anche colle acque sorgenti a pie' di colle e n[...] nostra bassa.

La montagna carnica potrebbe in tal [...] *allevare le giovenche* fino ai due anni, per po[...] farle diventare macchine da latte nelle no[...] cascine del piano e quindi, sfruttate che sie[...] ingrassarle e mandarle al macello, tanto in Fr[...] quanto a Trieste ed altrove, appunto come [...]cade della Lombardia, che adopera per que[...] le vacche svizzere, non di Friburgo e Be[...] che sono più corpulente, ma di Schwytz e d[...] altri cantoni orientali che sono più piccole [...] pagano meglio forse il loro nutrimento col l[...] che danno.

Ma, anche se l'irrigazione venisse tarda [...] noi, e dovessimo ancora aspettarla, quella ra[...] nutrita largamente nelle famiglie più agi[...] della pianura, potrebbe migliorarsi e dare [...]bondanza di latte.

Gli effetti ottenuti dal marchese Collore[...] che ha un vero merito di avere proseguit[...] suoi sperimenti e di avere formato una famig[...] di animali lattiferi col tipo carnico, provano quello che diciamo. Noi vorremmo, che o[...] famiglia contadina avesse la sua vacca da la[...] chè questo nutrimento, esteso a tutta la famig[...] ed usato specialmente coi ragazzi, sarebbe [...] ottimo correttivo della polenta, troppo scarsa [...] sostanze nutritive e di elementi formativi. Noi [...]dremmo con ciò migliorata anche la razza uma[...] che ci preme più di tutto, e preservata fo[...] dalla pellagra e da altre malattie dipende[...] dal cattivo nutrimento. Poi si avrebbe più [...]pioso anche al piano il butirro fresco ed il c[...] per gli operai.

Va da sè, che la razza carnica bisogna [...]gliorarla, sia coll'abbondanza e la scelta [...] buoni tori della stessa razza, come s'usa [...] Feltrino, sia cogli incrociamenti della razza [...]tifera svizzera, sia con altre. Ma crediamo, [...] quella razza si migliorerebbe da sè, ogni vo[...] che, abbandonate le povere coltivazioni di gr[...] i Carnici si applicassero alla coltivazione [...] prati ed introducessero tra loro la molto fa[...] irrigazione montana e ne migliorassero la ten[...]

Ciò si farebbe di certo, quando ci fosser[o] compratori delle loro giovenche nel piano, [...] Tolmezzo avesse qualche industria e per la [...]cinanza della ferrovia pontebbana, della q[...] non ci stancheremo di affrettare la costruzio[ne] i Carnici vedessero facilitati gli scambi tra [...] montagna e la pianura.

Intanto avvertiamo, che i zootecnici ha[nno] già notato il fatto, che molte volte le vac[che] piccole pagano il loro nutrimento in latte [...] delle grandi.

Noi vorremmo quindi, che il tema fosse s[...]diato sotto agli aspetti economici da noi i[...]cati, e che si vedesse *come la razza latti[fera] carnica possa migliorarsi in sè stessa, e c[...] incrociamenti, anche per usarla nel pian[o] per allevarla come razza speciale da latte*

P. [...]

—

Teatro Sociale. A motivo d'una indis[po]sizione dalla quale fu colta, fino da sab[ato] la signora Emilia Ciuti, jersera essa ve[nne] sostituita dalla signora Maria Fusini, che in [ori]gine doveva cantare il *Faust* e che era s[...] anche lei sostituita, per una indisposizione [so]pravvenutale, dalla signora Ciuti. La sig[nora] Fusini si presentò al pubblico coll'avverti[mento] che avrebbe sostenuta la parte di Marghe[rita] senza prove preparatorie, il che era un app[ello] implicito a una benigna indulgenza. Entrat[a in] iscena apparì alquanto titubante ed ince[rta,] ma poichè ebbe cantata l'aria del terzo at[to e] riscosso incoraggianti applausi, continuò [...] somma disinvoltura e franchezza, dimostr[ando] di essere un'artista valente. La di lei voce, [...] è vero, non ha la pastosità, la delicatez[za e] purezza che si riscontrano in sommo grad[o in] quella della signora Ciuti, ma in compens[o ha] estensione, vigoria e sicurezza. Ed il pub[blico] le fu largo di ovazioni, specialmente nell'ult[imo] atto, dove ebbe meglio a distinguersi. La sig[nora] Fusini ebbe anche l'onore di essere chia[mata] al proscenio dopo il terzo atto. Tutti gli [...] artisti cooperarono del loro meglio per ren[dere] lo spettacolo divertentissimo e riscossero in [com]penso meritati applausi.

Stasera, opera.

Dalla signora Ciuti riceviamo la seguente[...]

Onorevole sig. Direttore,

La prego di rendere noto che m[...]

partecipava questa mattina alle ore 9 all'Impresa del Teatro Sociale che io, ristabilita in salute, poteva riprendere per questa sera parte alla rappresentazione del *Faust*, mi si rispose che l'ora era troppo tarda, perchè essa Impresa potesse esimersi dall'impegno già preso colla signora Fusini, e che solo domani sera io avrei riassunta la mia parte.

Antecipandole i miei ringraziamenti, ho l'onore di dichiararmi

Di casa, 31 agosto.

Sua dev.
EMILIA CIUTI

Arresto. Ieri per furto a danno del proprio padrone, le Guardie di P. S. operarono l'arresto della domestica A. Giuseppina di Udine.

Fu perduto il 24 corr. verso le ore 5 12 ant. un portafoglio contenente L. 210 in biglietti di B. N. dalla Via Ronchi fino alla Via Pellicerie.

L'onesto trovatore, che lo porterà all'*Ufficio del Giornale di Udine*, riceverà una conveniente mancia.

Ufficio dello Stato Civile di Udine.

Bollettino settimanale dal 23 al 29 agosto 1874.

Nascite

Nati vivi maschi 5 femmine 7
» morti » 1 » —
Esposti » — » — - Totale N. 13

Morti a domicilio

Regina Casioli di Luigi d'anni 16, atted. alle occup. di casa — Marco Marcuzzi fu Alessandro d'anni 48, stalliere — Costanza Kechler di Carlo d'anni 12, agiata — Giuseppina Cometti di Antonio d'anni 4 — Ugo Giuliani d'anni 1 e mesi 5 — Giovanna Serra-Quessa fu Francesco d'anni 69, pensionata — Maria Moro-Scaravetti fu Giovanni d'anni 74, rivendugliola — Marianna Osmiani-Picco fu Giovanni d'anni 44. attend. alle alle occup. di casa.

Morti nell' Ospitale Civile

Giovanni Pez fu Giuseppe d'anni 22, agricoltore — Pietro Donadonibus di Enea d'anni 1 — Antonio Gorizzan fu Giacomo d'anni 23 agricoltore — Giuseppe Farisi d'anni 1 e mesi 6 — Antonio Stefanutti di Giovanni d'anni 36, agente di negozio—Pietro Busulini fu Appollonio d'anni 53, sarte — Francesco Saletta fu Giuseppe d'anni 64, industriante — Maria Passon d'anni 6 — Lucia Fornari-Pitteri fu Giuseppe d'anni 70, setajuola — Maria Sutto di Sante di mesi 2 — Marianna Del Zotto di Giovanni d'anni 28, contadina — Giuseppe Travani fu Antonio d'anni 24, serva.

Morti nell' Ospitale Militare

Ferdinando Schiatti di Luigia d'anni 22, soldato nel 19° Reggimento cavalleria.

Totale N. 21

Matrimoni

Giov. Scorsolini verific. presso l'Uff. del macinato con Maria Passudetti sarta — Angelo Toffolutti agricoltore con Luigia Lodolo attend. alle occup. di casa — Leonardo Cosarini giardiniere con Luigia Monticco attend. alle occup. di casa.

Pubblicazioni di Matrimonio esposte jeri nell' albo municipale

Giuseppe Livotto, bandajo con Maria Cassetti setajuola — Gio. Batt. Pojani falegname con Pasqua Cossetti attend. alle occup. di casa — Giuseppe Cominotti carrajo con Isabella Gaspardo setajuola—Cesare Treleani negoziante con Santina Agosto agiata — Francesco Turco negoziante con Maria Masotti agiata — Giacomo Nardone agricoltore con Maddalena Codaro contadina — nob. dott. Vincenzo Orgnani possidente con Antonietta nob. Lovaria possidente — Antonio Canelotto caffettiere con Elisabetta Comis attend. alle occup. di casa — Angelo Driussi agricoltore con Santa Feruglio contadina.

MARIA CARANDONE-FOGHINI

morì in S. Giorgio di Nogaro a quarantacinque anni lasciando desolatissimi il marito, cinque figli e quanti ebbero campo a conoscerla ossia ad amarla.

Invero chi conobbe la virtuosa donna fra gravi cure domestiche, di mezzo a sventure sue od altrui, non potè a meno di non ammirare in essa quella tempra sensibile e maschia ad un tempo, che forma l'ideale della madre di famiglia.

Fu un vero angelo per i suoi cari, che ora più che mai sentono qual tesoro loro manchi.

Cinque figli ed un marito hanno perduta la loro parte migliore, il loro vincolo d'affetto.

La sventura è tanta e nulla la può mitigare, sicchè ai desolati superstiti non posso altro dire a conforto se non che a piangere non sono soli.

PIO VITTORIO FERRARI.

FATTI VARII

Notizie sanitarie. Le notizie recate dal *Corriere Maltese* contraddicono in parte quelle già riferite dal *Monitore di Bologna*. Quel giornale scrive:

Da Tripoli buone notizie. Se deve credersi alle lettere pervenute ieri con un bastimento che, rilasciatele, ripartiva immediatamente, da più che un mese nessun caso di peste si avrebbe a deplorare nelle vicinanze di Bengasi. Nondimeno, prima di smettere dalla energica misura dello sfratto, vi pensi due volte il governo. Se le notizie continuano ad essere buone, con certezza, di fonte non sospetta, si potrà passare dallo sfratto alla quarantena.

CORRIERE DEL MATTINO

— Se siamo bene informati (scrive la *Libertà*), l'on. Presidente del Consiglio si recherà a Legnago verso il 10 del prossimo mese, ed ivi terrà un discorso ai suoi Elettori.

Vuolsi che per allora il Ministero avrà già risoluto intorno al partito da prendersi sia per la nomina del Ministro della Pubblica Istruzione, sia per le altre modificazioni del Ministero.

— Leggesi nello stesso giornale:

«È atteso in Roma per domani o domani l'altro l'on. Ministro della Guerra. Al suo ritorno, il Ministero prenderà in nuovo esame i provvedimenti militari che si potrebbero prendere per meglio tutelare la sicurezza pubblica in Sicilia. Per ora il Ministero non intende di prenderne di altra natura e molto meno poi di modificare in qualsiasi modo la procedura giudiziaria. Nulla di simile potrebbe essere fatto senza il concorso del Parlamento.»

E in quella sotto la data di domenica soggiunge:

«A complemento delle notizie pubblicate ieri, possiamo aggiungere che l'on. conte Cantelli in questi ultimi giorni ha concretato i provvedimenti necessari al ristabilimento della quiete e della sicurezza pubblica in Sicilia. Il lavoro è compiuto, e non si attende che il ritorno dell'on. Vigliani, il quale, aderendo alle istanze dell'on. Cantelli, ha affrettato il suo ritorno. Egli dovrebbe giungere oggi in Roma, e ieri sera vi è giunto l'on. Ricotti.

Se non siamo male informati, nel primo Consiglio dei Ministri, che si terrà domani, le proposte del Ministro dell'Interno saranno messe tra le prime all'ordine del giorno.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Palermo 28. Sono arrivati i Prefetti di Caltanisetta, Girgenti e Trapani, per prendere accordi col Prefetto di Palermo per un'azione comune circa la sicurezza pubblica.

Parigi 28. Un dispaccio carlista annunzia: I carlisti s'impossessarono di Haro, Calahorra ed Alcocer facendo prigioniera la guarnigione. Alfonso entrò a Alcaniz.

Parigi 28. Il *Journal Officiel* pubblica il Decreto che nomina Jarnac ambasciatore di Francia a Londra.

Madrid 28. Confermasi che i carlisti impadronironsi di Calahorra, ma ritiraronsi immediatamente. Saballs fece fucilare 87 doganieri a Vallfogona. È smentita la crisi ministeriale.

Borgo Madama 28. Ieri l'attacco e la difesa di Puycerda furono accaniti. Le donne in mezzo al fuoco portano sacchi di terra per coprire le breccie delle mura. La notte passò tranquilla. Stamane le donne tornarono sui bastioni. Nessuna colonna è in vista.

Monaco 29. Il Re di Baviera è ritornato al castello di Berg.

Pietroburgo 29. Ieri fu celebrato il matrimonio del Granduca Wladimiro colla Duchessa Maria di Mecklemburgo.

Roma 29. L'*Opinione* smentisce le notizie di modificazioni ministeriali recate dal *Fanfulla*.

Strasburgo 29. Chiusura della sessione del Consiglio generale della Bassa Alsazia. Il Consiglio espresse il voto che si conceda all'Alsazia una certa autonomia, cioè una costituzione particolare e un Parlamento alsaziano. Il presidente del Distretto dichiarò che la proposta sorpassava le competenze del Consiglio. I giornali credono che i due altri Consigli generali dell'Alsazia e Lorena emetteranno un voto simile.

Parigi 29. Il *Moniteur* annunzia: I carlisti non avendo tenuto conto delle osservazioni dell'Autorità relativamente alla violazione del territorio francese, un battaglione dovette, il 25 agosto, porsi sotto le armi. I carlisti ritirarono immediatamente le loro linee e rettificarono il tiro.

Baiona 29. Un dispaccio carlista dice che una sortita della guarnigione di Bilbao fu respinta. Tristany respinse una colonna che si recava a soccorrere Puycerda.

Vienna. La *Tagespresse* pubblica il dispaccio della Russia che declina il riconoscimento di Serrano. Il dispaccio dice che la Russia non può decidersi a riconoscere un Governo che non è riconosciuto dal proprio paese, non possiede alcuna autorità legale, e si considera anche dai suoi amici solamente transitorio. La Russia sente ripugnanza di immischiarsi negli affari interni della Spagna, e non favorisce nè l'uno nè l'altro partito; entrerà in comunicazione ufficiale con ogni Governo spagnuolo che riposi sopra una base legale qualsiasi e prometta di essere duraturo. La Russia non può astenersi dallo esprimere l'opinione che il riconoscimento del Governo di Serrano rassomiglia ad una ingerenza negli affari interni della Spagna, perchè favorisce una delle due parti contendenti. Il dispaccio dichiara di non entrare in polemica contro gli apprezzamenti dei Gabinetti di Berlino e Vienna, lasciandoli liberi di procedere conformemente alle loro convinzioni e interessi.

Vienna 30. La *Nuova Stampa Libera* per ismentire le congetture degli ultramontani circa il viaggio del Re di Baviera a Parigi, dice che il Re avrebbe prima chiesto l'assenso di Bismarck, che lo accordò.

Berlino 29. Il *Reichsanzeiger* pubblica il conferimento dell'ordine dell'Aquila nera al maggiordomo maggiore principe Hohenlohe.

Brusselle 29. Quest'oggi fu chiusa la Conferenza internazionale. Tutti i delegati, ad eccezione degli inglesi e degli ottomani, sottoscrissero il protocollo. Questi ultimi si riservarono di sottoscrivere.

Parigi 29. A Perpignano furono arrestati diversi capi carlisti, così pure sequestrate diverse armi.

Magonza 29. Il vescovo Ketteler si rifiutò all'invito del governatore di questa fortezza di festeggiare l'anniversario di Sedan.

Borgo Madama 29. Puycerda venne approvvigionata. I carlisti lasciarono innanzi a Puycerda 600 uomini, e marciarono col rimanente delle loro forze contro le truppe repubblicane che si avanzavano per liberare la piazza.

Vienna 29. I fogli annunciano che l'Istituto di credito, in unione alla Banca di Darmastdt, assunse le rimanenti priorità della ferrovia Gisella nell'importo di 12 milioni. Secondo la *Presse*, l'Istituto di credito non slancierà per ora sul mercato questi titoli assunti come pure la maggior partita delle priorità della ferrovia Tibisco, di cui si trova in possesso. È erronea la notizia recata dai fogli della fusione della Banca austro-egiziana, come pure la notizia della conclusione del prestito egiziano mediante la Banca medesima.

Londra 29. Il piroscafo brasiliano *Liffey* nel viaggio da Southampton pel Brasile andò totalmente perduto. Furono salvati i passeggieri, l'equipaggio e la posta.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

30 agosto 1874	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116,01 sul livello del mare m. m.	753.6	752.8	753.6
Umidità relativa . . .	73	70	78
Stato del Cielo . . .	misto	misto	nuvoloso
Acqua cadente . . .	0.3	—	—
Vento { direzione .	N.E.	S.S.O.	N.E.
Vento { velocità chil.	1	3	1
Termometro centigrado	20.2	22.9	18.9

Temperatura { massima 26.1 / minima 14.1
Temperatura minima all'aperto 12.3

Notizie di Borsa.

BERLINO 29 agosto

Austriache	197.12	Azioni	146.34
Lombarde	85.18	Italiano	67.34

PARIGI 29 agosto

3 00 Francese	63.75	Ferrovie Romame	71.25
5 00 Francese	99.55	Obbligazioni Romane	184.50
Banca di Francia	3880	Azioni tabacchi	—.—
Rendita italiana	67.45	Londra	25.17 12
Ferrovie lombarde	321.—	Cambio Italia	9.18
Obbligazioni tabacchi	494.—	Inglese	92.1116
Ferrovie V. E.	—.—		

LONDRA, 29 agosto

Inglese	92 34 a —.—	Canali Cavour	—.—
Italiano	67.18 a —.—	Obblig.	—.—
Spagnuolo	18 — a —.—	Merid.	—.—
Turco	44 12 a —.—	Hambro	—.—

VENEZIA, 29 agosto

La rendita, cogl'interessi da 1 luglio p.p., pronta 74.05 a —.— e per fine corr. —.—.

Prestito nazionale completo	da l. —.—	a l. —.—
Prestito nazionale stall.	» —.—	» —.—
Azioni della Banca Veneta	» —.—	» —.—
Azione della Ban. di Credito Ven.	» —.—	» —.—
Obbligaz. Strade ferrate Vitt. E.	» —.—	» —.—
Obbligaz. Stradeferrate romane	» —.—	» —.—
Da 20 franchi d'oro	» 22.03	» —.—
Per fine corrente	» —.—	» —.—
Fior. aust. d'argento	» 2.60	» —.—
Banconote austriache	» 2.49	» 2.49 12p.fio.

Effetti pubblici ed industriali

Rendita 5 00 god. 1 genn. 1875	da L. 71.85	a L. 71.90
» » » 1 lug. 1874	» 74.—	» 74.05

Valute

Pezzi da 20 franchi	» 22.04	» 22.03
Banconote austriache	» 249.50	» 249.25

Sconto Venezia e piazze d'Italia

Della Banca Nazionale	5 per cento
» Banca Veneta	5.12 » «
» Banca di Credito Veneto	5.12 » »

TRIESTE, 29 agosto

Zecchini imperiali	fior.	5.23.—	5.24.—
Corone	»	—.—	—.—
Da 20 franchi	»	8.82.—	8.82.—
Sovrane Inglesi	»	11.03	11.05
Lire Turche	»	—.—	—.—
Talleri imperiali di Maria T.	»	—.—	—.—
Argento per cento	»	104.50	104.75
Colonnati di Spagna	»	—.—	—.—
Talleri 120 grana	»	—.—	—.—
Da 5 franchi d'argento	»	—.—	—.—

VIENNA		al 28	al 29 ag.
Metaliche 5 per cento	fior.	71.75	71.70
Prestito Nazionale	»	74.70	74.80
» del 1860	»	108.90	109.25
Azioni della Banca Nazionale	»	973.—	976.—
» del Cred. a fior. 160 austr.	»	241.25	241.75
Londra per 10 lire sterline	»	109.75	109.75
Argento	»	103.80	105.—
Da 20 franchi	»	8.81.12	8.82 —
Zecchini imperiali	»	—.—	—.—

Prezzi correnti delle granaglie praticati in questa piazza 29 agosto

Frumento	(ettolitro)	it. L.	19.80	ad L.	20.50
Granoturco	»	»	19.10	»	20.40
Segala nuova	»	»	14.50	»	15.—
Avena	»	»	12.—	»	12.30
Spelta	»	»	—.—	»	24.60
Orzo pilato	»	»	—.—	»	24.60
» da pilare	»	»	—.—	»	12.40
Sorgorosso	»	»	—.—	»	7.51
Mistura	»	»	—.—	»	12.50
Miglio	»	»	—.—	»	14.50
Lenticchie il k. 100	»	»	—.—	»	40.—
Fagiuoli { di pianura	»	»	—.—	»	—.—
Fagiuoli { alpigiani	»	»	—.—	»	—.—
Castagne	»	»	—.—	»	—.—
Saraceno	»	»	—.—	»	—.—
Fave	»	»	—.—	»	—.—

Orario della Strada Ferrata.

Arrivi da Venezia	Arrivi da Trieste	Partenze per Venezia	Partenze per Trieste
2.4 ant. (dir°.	1.19 ant.	2.4 ant.	5.50 ant.
10.7 »	10.31 »	6.— »	3.— pom.
2.21 pom.	9.20 pom.	10.55 »	2.45 a. (diret.°
9.44 »		4.10 pom.	

P. VALUSSI Direttore responsabile
C. GIUSSANI Comproprietario

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 29 Agosto 1874.

Venezia	85	25	67	5	48
Bari	48	42	53	9	88
Firenze	1	7	53	9	63
Milano	11	82	61	22	12
Napoli	24	76	32	85	59
Palermo	43	75	5	78	72
Roma	16	39	69	84	52
Torino	32	44	63	36	7

Avviso riguardante la **Leva Militare**

Vedi quarta pagina.

ATTI GIUDIZIARII

Avanti il R. Tribunale Civ. e Correz. in Venezia.

I coo. Giovanni e Giuseppe Savorgnan domiciliati in Venezia produssero al cessato Tribunale Provinciale in detta città la petizione 30 dicembre 1865 N. 23474 per rilascio di beni già feudali situati in Grions di Torre nel Friuli e rifusione di frutti contro di Ballasino Giacomo e Giovanni fu Giovanni, Beltrame Giovanni e Valentino fu Giovanni, Sacerdote Giuseppe di Valentino, Marcellino; Nicolò e Giuseppe di Domenico, De Vincenti Sacerdote Sebastiano fu Francesco, Braidotti Picco Costanza fu Leonardo, Picco Pietro per sè e come tutore di Braidotti Anna fu Leonardo, Fabbricieria dei S.S. Vito e Modesto di Grions e per essa Ellero Bortolo, Martin Giacomo e Sacerdote Gressani Giacomo, Fabbricieri e Parroco, Carguello Giovanni e Francesco fu Leonardo, Stefanutti Rossi Giacoma per i figli Rossi Luigi, Domenico, Maria ed Anna fu Leonardo, Pizzo Giovanni fu Giacomo, Fabbro Rosa e Vito Domenico fu Leonardo, domiciliati in Grions, De Fonti detto Moro Antonio in Zugliano di Udine, De Nardo fu Gio. Batt. per la Massa Tami Giovanni fu Antonio, Mangilli marchese Giuseppe, Massimo, Lorenzo, Fabio, Fabio-Benedetto, e Benedetto-Ferdinando, e Beretta co. Fabio domiciliati in Udine, Puppis Pietro per la Fabbricieria Collegiata di Cividale, Armelini Giuseppe fu Francesco in Faedis di Cividale, e Nimis Sacerdote Giacomo in Zompitta di Udine.

La causa al 1 settembre 1871 era in corso d'istruzione. Al co. Giovanni Savorgnan è succeduta la Ditta P. Revoltella in liquidazione di Trieste per contratto 30 marzo 1871 autenticato dal Notajo dott. Pasini. — Volendo gli attori proseguire col presente atto che a richiesta loro si rende noto per pubblici proclami con autorizzazione data dal Tribunale Civile e Correzionale in Venezia mediante Decreto ventisette agosto 1874 — portano la causa dinanzi al Tribunale stesso a termini degli art. 47 e 51 del R. Decreto 25 giugno 1871, citando in quanto alle mogli, anche i rispettivi mariti per l'autorizzazione che potesse occorrere, notificano ai convenuti di aver nominato loro procuratore con elezione di domicilio presso il medesimo l'avv. in Venezia dott. Antonio Scrinzi al quale dovranno far notificare entro giorni 40 l'eseguimento del disposto dall'art. 159 del Codice di Procedura Civile e chieggono giudizio conforme alla petizione premesso l'interrogatorio dei Convenuti sui seguenti fatti: 1. che l'interrogato quando fu intimata la petizione 30 dicembre 1865 N. 23474 possedeva i beni a lui richiesti, ed in fine della stessa descritti, della quale descrizione gli si dà lettura; — 2. che li possiede ora; — 3. che in Grions di Torre e nel suo territorio, la giurisdizione era esercitata dai coo. Savorgnan; 4. che i beni sopraindicati erano da loro posseduti; 5. che per essi corrispondevasi ai coo. Savorgnan un annuo affitto; — 6. che erano feudali.

È offerta comunicazione dei seguenti documenti mediante deposito nella Cancelleria: 1. Contratto 30 marzo 1871 autenticato dal Notajo Pasini. — 2. Procura.

ANT. dott. SCRINZI.

Giovanni Battista Dondo Usciere presso la R. Pretura di Cividale.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARJ

ATTI UFFIZIALI

N. 555. 1

Il Sindaco di Teor

AVVISA

che a tutto 20 settembre 1874 resta aperto il concorso ai seguenti posti:

1. Maestra della Scuola Mista di Rivarotta collo stipendio annuo di l. 500.

2. Maestra della Scuola femminile di Teor collo stipendio annuo di l. 366.

Le aspiranti produranno a questa Segreteria le loro domande corredate a Legge entro il 20 settembre 1874 surricordato.

Teor li 28 agosto 1874

Il Sindaco
VALENTINO LEITA.

N. 467. 1

Comune di Cassacco

AVVISO DI CONCORSO.

A tutto il 25 settembre p. v. è aperto il concorso al posto di Maestro elementare della scuola maschile di Cassacco cui va annesso l' annuo stipendio di l. 500.

Le istanze d' aspiro documentate a Legge dovranno essere insinuate al protocollo municipale entro il termine suddetto.

Cassacco li 25 agosto 1874

Il Sindaco
G. MONTAGNACCO.

Provincia di Udine Distretto di Spilimbergo

IL SINDACO

del Comune di Forgaria

AVVISA 1

Reso vacante il posto di farmacia in Forgaria per rinuncia del sig. Jem Raimondo è aperto il Concorso pel rimpiazzo a tutto venti settembre p.v.

Gli aspiranti produrranno l' istanza a quest' Ufficio Municipale in bollo competente e corredata dei seguenti documenti:

a) Fede di nascita

b) Certificato di moralità del Sindaco del Comune dell' ultima biennale dimora

c) Certificato dell' ottenuto privilegio farmaceutico.

Dall' Ufficio Municipale di Forgaria li 21 agosto 1874

Il Sindaco
PIETRO FABRIS.

---

al N. 1011 1

Provincia di Udine Distretto di Ampezzo

Comune di Forni di Sopra

AVVISO D' ASTA

secondo esperimento

Essendo riuscito deserto l' incanto oggi tenuto in questo Ufficio per la vendita di n. 873 (ottocentosettantatre) piante abete dei boschi Varmost e Giavat del diametro e sul dato di stima d' ital. l. 9518 (novemillecinquecentodieciotto) di cui l' avviso 11 corrente pari n. diramato ai diversi Municipi ed inserito nel *Giornale di Udine* — così si rende a pubblica conoscenza che sarà tenuto un secondo esperimento il giorno 12 settembre p. v. alle ore 10 antem. colle stesse norme, formalità e condizioni aditate nell' avviso precedente al quale ogni aspirante dovrà riportarsi — avvertendo che sarà fatto luogo all' aggiudicazione quand' anche si presentasse un solo offerente.

Il termine utile alla presentazione d'una offerta non inferiore al ventesimo del prezzo dell' aggiudicazione stessa scadrà alle ore quattro (4) pom. del quindicesimo giorno successivo a quello dell' aggiudicazione predetta.

Il presente sarà pubblicato all'albo dei Municipj ed inserto nel *Giornale di Udine* come il precedente.

Dal Municipio di Forni di Sopra li 23 agosto 1874

Il Sindaco
B. CORADAZZI.

AVVISO 1

per proibizione di caccia e pesca.

Il sottoscritto valendosi della facoltà accordata dall' articolo 712 del Codice civile vigente

fa assoluto divieto

a chiunque d' introdursi nei fondi di sua proprietà appiedi descritti per esercitare qualsiasi specie di caccia e pesca.

Le contravvenzioni saranno denunciate alle competenti Autorità.

Descrizione dei fondi su cui cade il divieto.

1. Tenimento detto di Percotto in Comune di Pavia d' Udine posto tra i confini:

a levante, le ghiaje del Torrente Torre,

a mezzodì, lo Sperone in pietra, eretto a difesa dello stesso torrente, e inoltre gli Orti appartenenti a Micese Marco, Tuzzi Gio. Batt., Tuzzi Amadio, Tuzzi Tobia, questa ragione, Casali Consorti, Nigris Luigi, Meneghini Girolamo, Dobler Francesco, Perinelli Maria, questa ragione, De Carli Carlo e questa ragione colle adiacenze della Casa di villeggiatura,

a ponente la strada postale che conduce a Udine, Beretta co. Fabio, Lovaria co. Antonio, Valentinis Mantica eredi q. co. Urbano.

a tramontana Agricola eredi q. nob. Nicolò, ed oltre stradella che da Pavia conduce al Torrente Torre.

2. Tenimento detto di Cortello, frazione del suddetto Comune di Pavia d' Udine, che confina:

a levante con stradella consortiva colla strada postale da Udine a Palma e cogli eredi del nob. Nicolò Agricola,

a mezzodì gli stessi eredi nobili Agricola,

a ponente gli stessi eredi Agricola, stradella consortiva in parte ritagliata, Basaldella Rosano e Moro Antonio,

a tramontana il Rivolo di Cortello ed oltre Morandini Andrea, questa ragione, eredi Desenibus e Covasso fratelli

Udine, 24 agosto 1874.

FRANCESCO CAISELLI.

ATTI GIUDIZIARJ

Sunto di Notifica di Sentenza.

Io sottoscritto Usciere addetto alla Pretura del I° Mandamento di Udine Notifico al sig. Pietro Jellen di Giuseppe residente in Dabandò Impero Austro-Ungarico che colla Sentenza 6 luglio 1874 N. 113 del R. sig. Pretore di Gemona Notificato ad esso Jellen nei modi prescritti dall'art. 142 C. P. C. fu assegnato ai signori Caterina q. Lodovico Locatelli e Consorti di Gemona il credito spettante al Notificato Jellen verso Giorgio ed Anna Locatelli di Francesco dipendentemente al testamento 9 settembre 1873 N. 169 atti Onorio Pontotti fino alla concorrenza di l. 310.39; oltre le spese della Sentenza e le successive, con ordine ai debitori suddetti di pagare tale importo ai Consorti creditori nel giorno 25 ottobre 1875.

Ciò Notifico in seguito a richiesta degli assegnatari rappresentati e domiciliati dall' avv. dell' Angelo Leonardo qui esercente.

Udine li 29 agosto 1874.

G. ORLANDINI, *Usciere*

Avanti

il R. Tribunale Civile e Correz. in Venezia.

I conti Giovanni e Giuseppe Savorgnan domiciliati in Venezia produssero al cessato Tribunale Provinciale in detta Città la petizione 28 dicembre 1865 N. 23097 per rilascio di beni già feudali situati in Pradamano e Passons nel Friuli, e rifusione di frutti, contro di Zandigiacomo Traghetti Anna fu Amadio domiciliata in Galleriano d' Udine; Tomadini Antonio, Giacomo, Valentino ed Angelo fu Valentino; Michelutti Tomadini Teresa fu Valentino; Tomadini Maria fu Angelo; Pietro, Catterina e Paolo fu Gio: Batt.; Zorzi Pietro, Antonio ed Angelo fu Giacomo; sig. Giammaria; Codutti Francesco di Pietro; Zuliani Codutti Teresa per sè e per i figli minori Giovanni, Angelo, Teresa e Rosa fu Giuseppe domiciliati in Passons; Tarondo Antonio fu Antonio domiciliato in Cavallicco d' Udine; Tomadini Maria Teresa fu Francesco domiciliata in Casamatta d' Udine; Pecile Gabriele: Lorio Luigi curatore dell' interdetto Cortis Valentino fu Francesco; Ottellio nob. Alvise tutore di Della Torre Paolo ed Elisabetta fu Vincenso domiciliati in Udine; Juri Maria ed Angelo fu Francesco; Moreale Giov. Giuseppe di Gio. Batt.; e Valentino fu Leonardo; Tuzzi Leonardo tutore di Della Torre Paolo fu Vincenzo; Juri Gio. Batt. e Pietro fu Giuseppe; Todaro Nicolò fu Valentino; Tedeschi Gio. Batt. Amministratore dell' eredità giacente di Tedeschi Gio. Batt. fu Giorgio; Bortoluzzi Gio. Batt. e Giuseppe ed Antonio fu Gio. Batt.; Ricci Bortolini Teresa fu Domenico; Zorzetti Giuseppe fu Giacomo; Miani Zorzetti Marianna fu Giuseppe; Zorzino Maria fu Angelo, domiciliati in Pradamano; Della Torre Zucchero Elisabetta fu Vincenzo domiciliata in Vittorio; Carlini Romanello Luigia per la eredità giacente di Romanello Valentino fu Antonio domiciliato in Basaldella d' Udine.

La causa al 1 settembre 1871 era in corso d' istruzione.

Al co. Giovanni Savorgnan è succeduta la Ditta P. Revoltella in liquidazione di Trieste per contratto 30 marzo 1871 autenticato dal Notajo dott. Pasini.

Volendo gli attori proseguire col presente atto che si rende noto per pubblici proclami, con autorizzazione data dal Tribunale Civile e Correzionale in Venezia mediante Decreto 19 agosto 1874, portano la causa dinnanzi al Tribunale medesimo, a termini degli art. 47 e 51 del R. Decreto 25 giugno 1871, citando anche in quanto alle mogli per l' autorizzazione che potesse occorrere, i rispettivi mariti, notificano di avere nominato loro procuratore con elezione di domicilio presso il medesimo l' avv. residente in Venezia dott. Antonio Scrinzi, al quale i convenuti dovranno far notificare entro giorni 40 l' eseguimento del disposto dell' art. 159 del Cod. di Proc. Civ., e chiedono giudizio conforme alla petizione premesso l' interrogatorio dei convenuti sui seguenti fatti:

1. Che l' interrogato quando fu intimata la petizione 28 dicembre 1865 n. 23097 possedeva i beni, di cui si chiese in suo confronto il rilascio, e che sono descritti in fine della Petizione stessa, della quale descrizione gli si dà lettura. — 2. che li possede ora; — 3. che nel territorio ove sono situati i detti beni, i conti Savorgnan esercitavano la giurisdizione; — 4. che erano da loro posseduti; — 5. che per essi corrispondevasi ai conti Savorgnan un' annuo affitto — 6. che erano feudali.

È offerta comunicazione dei seguenti documenti autentici mediante deposito nella Cancelleria.

1. Contratto 30 marzo 1871 autenticato dal Notaio in Venezia dott. Pasini.

2. Procura.

ANT. SCRINZI.

Luigi Belgrado Usciere del II° Mandamento di Udine.

Udine, 1874. — Tipografia G. B. Doretti e Soci.